una produzione
La Baracca - Testoni Ragazzi
Arte e Salute

testo e regia
Daniela Micioni
Margherita Molinazzi
Enrico Montalbani

con
Nicholas Battaglia
Andreea Bugan
Stefano Cittadino
Simone Laterza
Kate Nasi
Marco Russo

costumi
Alessandra Gabriela Baldoni

oggetti di scena
Alessandra Gabriela Baldoni
Fabio Galanti

progetto luci
esecuzione tecnica
Francesco Vaselli

consulenza tecnica
Luciano Cendou

illustrazione
Enrico Montalbani

Arte e Salute Ragazzi

Arte e Salute Ragazzi è un progetto nato nel 2009 dalla collaborazione tra La Baracca - Testoni Ragazzi e l'Associazione Arte e Salute APS.
L'obiettivo del progetto è quello di creare un percorso di formazione sul Teatro Ragazzi per persone con disagio psichico.
Negli anni il progetto ha dato vita a una compagnia teatrale che ha realizzato undici diverse produzioni destinate all'infanzia.
Un percorso unico e innovativo che, oltre a essere un'occasione di crescita personale e sociale, offre proposte artistiche originali e di qualità, promuovendo una percezione positiva delle differenze e una rinnovata cultura nei confronti del disagio psichico.
L'Associazione Arte e Salute APS svolge la sua attività in collaborazione con il Dipartimento di Salute Mentale dell'Azienda USL di Bologna nell'ambito del progetto della Regione Emilia-Romagna "Teatro e Salute Mentale", ponendosi come obiettivo principale quello di migliorare, attraverso il lavoro in campo teatrale, l'autonomia e la qualità della vita delle persone coinvolte.

Nel mondo di Oz

Può capitare che una tempesta ci porti lontano dalla nostra casa, da un paesaggio arido e grigio, per catapultarci in un altro mondo: incomprensibile, surreale, colorato, immaginifico. Un mondo che potrebbe riservarci una strana accoglienza e farci sentire fuori posto, a disagio. Un mondo del quale, però, potremmo anche cambiare le sorti diventando una presenza salvifica, umana, reale.
E se poi scoprissimo che la tempesta è in realtà dentro di noi? E se il mondo di Oz raccontasse della nostra immaginazione, fatta di streghe, maghi, strani personaggi che attraverso quel viaggio cambieranno e ci cambieranno?
È quello che accade a Dorothy, che si ritrova in un mondo capovolto dove personaggi bizzarri e magici coloreranno e oscureranno il suo cammino in un viaggio onirico.
Lo spettacolo reinterpreta la saga di Oz dello scrittore Lyman Frank Baum. Insieme a Dorothy e ai suoi amici, seguiremo il sentiero di pietre gialle, allargando i nostri orizzonti per ritrovarci cambiati alla fine del viaggio.
Una storia che gioca sull'assurdo per raccontarci l'importanza di avere fiducia in sé, di accogliere e cambiare, di avere il coraggio di andare lontano, e di tornare a casa.

La Baracca Testoni Ragazzi
Teatro per l'Infanzia e la Gioventù | BOLOGNA
Arte e Salute
Teatralmente Teatri della Salute
in collaborazione con
SERVIZIO SANITARIO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna
con il contributo di
Regione Emilia-Romagna

La Baracca - Testoni Ragazzi,
Teatro per l'infanzia e la gioventù
via Matteotti 16, Bologna
www.testoniragazzi.it

La messa in scena

Per raccontare una storia bisogna allontanarsi dallo sconosciuto, "uscire di casa". Per poi semmai tornarci, con nuove consapevolezze, conferme o sconfitte.
Per questo lo spettacolo si apre con uno spazio bianco, nel quale, come esuli cantastorie, si ritrovano i personaggi in attesa di essere catapultati in nuovo racconto.
Il cielo è grigio, per questo motivo hanno tutti in mano un ombrello. Un ombrello per proteggersi dalla pioggia, da sé stessi, dagli altri...
Tutti tranne la bambina - che poi non è così piccola - appena arrivata.
Una sconosciuta che conosce la storia, ma non troppo.
Una sconosciuta che sa cosa vuol dire lasciare casa, per avventurarsi.
Una sconosciuta che si appropria della storia, per farla accadere di nuovo, come fosse la prima volta.
Una sconosciuta senza nemmeno un ombrello.
Ma non c'è tempo per interrogarsi, il tornado sta per arrivare e la storia deve cominciare!

Lo spazio bianco è al tempo stesso un non luogo e tutti luoghi. È lo spazio dell'attesa: di una storia e di qualcuno che la voglia ascoltare e raccontare.
È soprattutto uno spazio da colorare, perché appena la storia inizia le luci colorate invadono la scena e i personaggi si ritrovano in un mondo magico e immaginifico. I colori definiscono i passaggi del racconto e si susseguono come pagine di un libro illustrato.
In scena l'effetto è quello di una illustrazione monocromatica: il blu per il popolo dei Mastichini, il giallo per il sentiero, il verde per la Città di Smeraldo, il viola per la Strega.

Gli ombrelli

Gli ombrelli, oggetti fragili di uso quotidiano, anche nell'opera letteraria sono simbolo di paura e desiderio, protezione e perdita.
L'ombrello nella messa in scena è oggetto centrale attraverso cui passano tutte le trasformazioni sceniche.
È un tetto, ma non una casa.
Suggerisce al pubblico forme e azioni attraverso una sostituzione simbolica di ciò che serve alla scena, evoca immagini ed esperienze, stimolando l'esercizio dell'immaginazione.
Lo stesso manico è metafora del gancio che ancora i protagonisti al loro vissuto, un gancio che è anche una salvezza perché fa sì che la storia ritorni semplicemente una storia senza mai trascinarci via completamente dal nostro presente.
Nel suo continuo mutare forma, l'ombrello ci invita a esperire situazioni anche scomode per insegnarci a capire e comprendere l'altro da noi, per spingerci a misurarci con ciò che non conosciamo senza per questo sentirci perdenti o inermi.

Il tema della fiducia

Nel mondo di Oz è innanzitutto una storia di fiducia, in sé e nelle altre persone, più che in qualunque magia o potere esterno.
Lungo il cammino i personaggi impareranno a fidarsi di ciò che in realtà sono sempre stati, anche se non ne avevano consapevolezza.
All'inizio ognuno si sente incompleto: lo spaventapasseri pensa di non avere cervello, il taglialegna di latta di non avere un cuore, il leone è convinto di essere un codardo. La mancanza di Dorothy è legata, invece, alla casa: lei vuole solo (ri)trovare la sua.
Ogni personaggio va alla ricerca di quello che gli manca, ma non compie questo viaggio da solo. Il gruppo si aiuta, si ascolta, si sostiene e scopre che quello che cercava lo aveva già, dentro di sé.
Perché a volte serve che chi ci guarda creda nelle nostre capacità, senza giudicarci, affinché possiamo iniziare a farlo noi stesse/i.
Un viaggio che rappresenta quello che accade con il progetto Arte e Salute Ragazzi, ma che riguarda tutte/i noi, con le nostre fragilità e insicurezze.